

Turbigo, 08/4/2018

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

II DOMENICA DI PASQUA/B
FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Lecture: Atti 4, 32-35
Salmo 118 (117)
1 Giovanni 5, 1-6
Vangelo: Giovanni 20, 19-31



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ringraziamo il Signore per quello che vorrà dire al nostro cuore, per quello che ascolteremo con le nostre orecchie e con il nostro cuore.

Ricordiamo che l'Omelia è importante, è il segno di Giona, l'unico segno, che serve per la nostra conversione. Noi chiediamo per la nostra vita guarigioni, miracoli, prodigi, perché ne abbiamo bisogno, ma nessuno si converte solo per un miracolo.

L'unico segno, capace di convertirci, è quello di Giona: la predicazione. Ringraziamo il Signore per quello che ci fa capire, attraverso l'Omelia.

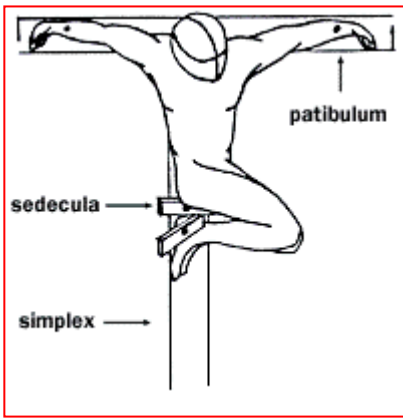
Questa pagina di Vangelo, nella Giornata della Divina Misericordia, è un brano molto usato, più volte commentato all'interno della Fraternità.

Ho scelto solo un versetto del passo evangelico, dal quale sviluppiamo alcuni aspetti della vita di Gesù.

Gesù appare il giorno di Pasqua e *“mostrò le sue mani.”*

Otto giorni dopo, quando la Comunità è di nuovo riunita con la presenza di Tommaso, Gesù appare e dice a Tommaso: *“Guarda le mie mani.”*

Nel Vangelo di Luca troviamo la stessa espressione.



Noi siamo invitati a guardare le mani di Gesù. Noi tentiamo di vedere nelle mani le piaghe di Gesù e può anche essere. Sappiamo storicamente, però, che i crocifissi venivano appesi, legati ai polsi, perché le mani non reggono il peso del corpo.

L'invito a guardare le mani è un invito a guardare tutto quello che Gesù ha fatto con le sue mani.

Che cosa hanno fatto le mani di Gesù?

Noi dovremmo fare quello che hanno operato le

mani di Gesù.

Siamo cultori della Misericordia e ringraziamo il Signore, perché siamo stati i primi a credere in questa Misericordia, in questo giorno che la celebra.

Noi accogliamo la Misericordia di Dio nella nostra vita, ma, nello stesso tempo, dobbiamo dare Misericordia agli altri, quindi rimettere i peccati, assolverli, lasciarli andare. Siamo invitati ad essere, come Gesù, misericordiosi.

Oggi è la Giornata della Misericordia e siamo invitati a pregare per i nemici, come ha raccomandato Gesù.

•**Matteo 19, 13-15:** “-Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il Regno dei cieli.- E, dopo aver imposto loro le mani, se ne partì.”

Gesù impone le mani e trasmette forza ed energia divina. Anche noi abbiamo ricevuto questo comando: “Imporranno le mani ai malati e questi bene ne avranno.” **Marco 16, 18.** Questo è uno dei cinque segni di chi crede nel Signore (Finale di Marco).

Imporre le mani è anche prendersi cura dell'altro, accogliendolo nella propria vita.

Gesù impone le mani ai bambini.

➤ Lasciamoci imporre le mani dal Signore, che, questa sera, vuole guarire il nostro bambino interiore, perché cresca.

I bambini erano gli ultimi nella scala sociale, coloro che non contavano niente. Questo significa che dobbiamo prenderci cura degli ultimi all'interno della Fraternità e della Comunità.

L'Italia è un Paese cattolico, che rimanda ai valori del Vangelo, i quali dovrebbero passare anche ai politici e a chi detiene il potere.

•**Marco 8, 23-25:** “Gli impose le mani e gli chiese: -Vedi qualche cosa?-... Gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente... vedeva a distanza ogni cosa.”

Vedere a distanza è vedere il progetto che il Signore ha per noi. Nelle generazioni passate, forse, abbiamo vissuto spesso alla giornata.

➤ Lasciamoci imporre le mani dal Signore, per capire bene quello che dobbiamo fare, ad ogni età.

Gioele 3, 1: “... i vostri anziani faranno sogni...”
Bisogna sognare la vita!

•**Marco 7, 32-35:** “Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi... e subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.”



In questa occasione, Gesù canta in lingue, quando “emise un sospiro e gli disse: -Effatà/apriti”.- Questo sospiro, in alcuni commenti, è inteso come gemito dello Spirito.

Che cosa sentiamo con le nostre orecchie? Lamentele, notizie tragiche, pettegolezzi... che deturpano l’armonia, che abbiamo dentro.

► Lasciamoci imporre le mani dal Signore, perché ciascuno possa ascoltare le meraviglie del Signore, per parlare del mistero. È difficile tirar fuori il nostro mistero: dobbiamo trovare le persone giuste, per poterlo comunicare; il Signore ci mette accanto queste persone, che sono quelle che abitano al nostro stesso piano. Ricordiamo che ci sono sette piani spirituali.

•**Luca 4, 40:** “Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi, affetti da varie malattie, li condussero a Lui. Ed Egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva.”

Come mai queste persone vanno al calar del sole? Perché è sabato e in questo giorno non si può curare. Sono persone schiave della legge. Gesù, però, non le respinge: “Colui che viene a me, non lo respingerò.” **Giovanni 6, 37.**

Un altro episodio operato dalle mani del Signore riguarda il figlio della vedova di Naim.

•**Luca 7, 13-14:** “Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: -Non piangere!- E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: -Giovinetto, dico a te, alzati!”



Si incontrano il corteo funebre e il corteo festante di Gesù. Gesù ferma il funerale, tocca la bara e fa resuscitare il giovinetto.

La bara è il costrutto di morte. A volte, noi siamo morti viventi, avvolti in una bara. Le pulsioni di morte favoriscono le malattie.

➤ Lasciamoci toccare dal Signore, per arrivare alla ferita inconscia, dalla quale è partito il nostro disagio. Chiediamoci quale è il nostro costruito di morte e lasciamoci toccare dal Signore, per uscirne.

• **Marco 8, 22:** *“Preso il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio.”*

Prima di operare la guarigione, Gesù deve portare il cieco fuori dal villaggio, che è il luogo del “si è sempre fatto così.”

Papa Francesco ha raccomandato ai seminaristi di stare attenti, perché possono scontrarsi con il “si è sempre fatto così”, pertanto devono cominciare ad attuare cose nuove.

A volte, anche noi siamo spaventati dal nuovo. La vita è sempre nuova, sempre diversa, come ogni Messa.

➤ Lasciamoci afferrare la mano dal Signore, perché ci porti fuori.

Il Signore, attraverso la sua Parola, più volte ci sollecita a rimetterci in marcia, in cammino. Riprendiamo il bastone dei carismi e la marcia fuori dal villaggio, dal “si è sempre fatto così.”



• **Marco 1, 31:** *“Le si avvicinò e la fece alzare, prendendola per mano. La febbre la lasciò ed ella li serviva.”*

Gesù entra nella casa di Pietro e guarisce sua suocera, che aveva la febbre. Questa è febbre di potere. La febbre lascia solo la donna, non Pietro.

Può darsi che anche noi abbiamo questo tipo di febbre.

➤ Lasciamoci prendere dalla mano del Signore, per risorgere a nuova vita.

• **Luca 13, 11-13:** *“C’era una donna curva... Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: -Donna, sei liberata dalla tua malattia!- Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.”*

È l’unica volta che Gesù impone le mani di sua spontanea volontà, senza che gli sia richiesto. La donna curva guardava solo i suoi problemi. Gesù le impone le mani, la raddrizza: la donna inizia a lodare e glorificare il Signore.

Ci sono persone, che parlano sempre dei loro problemi.

➤ Lasciamoci imporre le mani dal Signore, rialziamoci, lodiamolo e raccontiamo le sue meraviglie. *“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore...”* *“Guardate a Lui e sarete raggianti.”*

Anche durante una malattia, si devono raccontare i frutti benefici, le cose belle, che il Signore ci ha fatto. Attraverso gli eventi, che dovevano schiacciarcì, dobbiamo riuscire a vedere la grandezza, la bellezza, l’Amore del Signore.



•**Matteo 17, 5-7:** “-Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!- All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: -Alzatevi e non temete!”-



Tutti abbiamo la paura di essere felici. Quando siamo felici, proviamo a nascondere, perché non si sappia. La gente è invidiosa e...

I discepoli, sul monte Tabor sentono la voce di Dio Padre, che presenta suo Figlio, prediletto e amato, e cadono impauriti.

Fino a quando siamo al Venerdì Santo, stiamo tranquilli; la Resurrezione, l’esperienza della felicità, ci fa paura.

Gesù si avvicina ai discepoli, li tocca, perché si alzino e non temano.

➤ Lasciamoci toccare dal Signore, specialmente nella paura di essere felici.

Noi diamo sempre la colpa a qualcuno, ma il vero sabotatore della nostra vita, della nostra felicità siamo noi. Accogliamo la felicità e mostriamola, mostriamo la gioia di appartenere al Signore.

•**Matteo 14, 28-32:** “Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, si impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: -Signore, salvami!- E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: -Uomo di poca fede, perché hai dubitato?”-

La fede non è solo credere in un dogma o in una verità rivelata; è riuscire a danzare nella pioggia, a camminare sul mare/male.

C’è la tempesta, tutto sta andando a rotoli, la barca sta affondando e Gesù dice a Pietro: -Vieni!- Pietro comincia a camminare sull’acqua, poi si spaventa per le onde turbolente, prova paura e comincia ad affondare. Gesù rimprovera Pietro e gli dice che è un uomo di poca fede, perché ha dubitato. Pietro, in fondo, ha lasciato tutto, per seguire Gesù!

Nei momenti burrascosi, dobbiamo avere fede. Quando la tribolazione è forte, dobbiamo scendere nel profondo.

Nella “Parabola dei quattro terreni”, un seme cade, dove non c’è molta terra, e cresce subito; quando si leva il sole, brucia e, per mancanza di radici, si secca. Il sole è necessario. Gesù paragona il sole alle persecuzioni. Per crescere è importante la persecuzione. Dobbiamo far scendere le radici in profondità, per cercare l’acqua. Quando ci sono le tribolazioni, anziché cercare qualcuno che ci difenda, scendiamo in profondità con le radici e cerchiamo l’acqua, lo Spirito Santo.

Questa è la fede: o danzare nel mare in tempesta o scendere in profondità con la Preghiera del cuore e la gratitudine, il “Grazie, Gesù!”.

•**Giovanni 8, 6-10:** “Gesù si chinò e si mise a scrivere con il dito per terra... -Neanche io ti condanno.”-

➤ Lasciamoci plasmare dal Signore, al di là di ogni condanna.

•**Matteo 14, 19-20:** “Prese i cinque pani e due pesci... spezzò i pani e li diede ai discepoli... Tutti mangiarono a sazietà.”



Con il Signore non ci sono porzioni minime, ma si mangia a sazietà. Le mani del Signore operano sazietà, grandezza. Ricordiamo il **Salmo 23, 5:** “Il mio calice trabocca.”

•**Matteo 26, 26-27:** “Gesù prese il pane... lo spezzò... prese il calice... e lo diede loro.”

Il “fate questo in memoria di me” principalmente è l’Eucaristia.

Dal miracolo di Lanciano, sappiamo che quel Pezzo di Pane è un pezzo del miocardio del Cuore di Gesù. Noi siamo invitati a diventare Eucaristia, a diventare il Corpo del Signore.



Nella Consacrazione, tutti vediamo le mani, che vengono imposte sul pane e sul vino, che diventano il Corpo e il Sangue di Gesù.

C’è un’altra imposizione delle mani, un’altra epiclesi (invocazione), che è sull’assemblea, perché diventi il Corpo del Signore. Noi siamo il Corpo Mistico del Signore. In ogni Messa, noi diventiamo il Corpo Mistico del Signore. Quando usciamo dalla Messa, siamo invitati a diventare pane spezzato per gli altri,

vino buono per gli altri.

•**Giovanni 10, 28-30:** “Le mie pecore non andranno perdute e nessuno le strapperà dalla mia mano... Nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola.”

Qualsiasi tribolazione ci accada, noi siamo nelle mani del Signore, noi siamo nella mano del Padre Eterno. Rendiamoci conto di quanto questo debba darci gioia e risolva la nostra vita. I lupi verranno, ma nessuno può strapparci dalle mani del Padre.

•**Matteo 12, 13:** “Disse all’uomo: -Stendi la mano!- Egli la tese e quella ritornò sana, come l’altra.”

A volte, abbiamo aree bloccate nella nostra vita e viviamo solo in parte. Questa sera, il Signore ci invita a vivere pienamente la vita.

•**Luca 24, 50:** “Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse.”

Il nostro cammino è verso Betania, la casa dell'amicizia. Dobbiamo metterci in marcia verso la Terra Promessa, verso la vita piena, verso la casa dell'amicizia: la Chiesa, la Fraternità...

Tutto si risolve nell'amicizia, che è l'espressione più alta dell'Amore. Gesù ha detto: “*Non vi chiamo più servi, ma amici.*” **Giovanni 15, 15.**

Gesù ci vuole suoi amici e amici gli uni gli altri.

Essere amico significa prendersi cura dell'altro, custodire la sua anima.

Gesù ci porta fuori da tutte le catene mentali, per andare verso la casa dell'amicizia.

Mettiamoci in marcia verso la casa dell'amicizia: Betania! AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

